

## **LIBANO, 7,6 MILIARDI DI DOLLARI PER LA RICOSTRUZIONE**

di Gabriele Carchella

La comunità internazionale apre i cordoni della borsa per far rinascere il Libano dalle sue ceneri. Ammonta a 7,6 miliardi di dollari, tra aiuti e prestiti agevolati, il sostegno promesso ieri dai paesi donatori nella conferenza di Parigi, dove il presidente Jacques Chirac ha fatto gli onori di casa. Una vera boccata d'aria per il premier libanese Fouad Siniora, impegnato in patria in un aspro braccio di ferro con l'opposizione: "Torno a casa chiaramente soddisfatto per il livello di sostegno ricevuto", ha detto al termine dei lavori. Per Siniora, la conferenza "mostra in modo eloquente il sostegno al Libano e la solidarietà al popolo libanese". Ai primi quattro posti, tra i donatori, ci sono la Banca europea di investimento (Bei), con 1,183 miliardi di dollari, l'Arabia Saudita e la Banca mondiale (un miliardo ciascuno) e gli Stati Uniti (890 milioni di dollari). Ma la lista dei donatori è lunga e anche l'Italia ha fatto la sua parte: a Parigi c'era il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, che ha annunciato un aiuto di 120 milioni di euro. Di questi, 65 sono concessi come credito di aiuto a tassi agevolati, mentre i restanti 55 sono un vero e proprio "dono" di Roma a Beirut. "L'impegno per la pace in Medio Oriente è una delle nostre grandi priorità", ha dichiarato D'Alema. "Sosteniamo il governo legittimo libanese e la coraggiosa leadership del primo ministro Fuad Siniora". Il numero uno della Farnesina ha voluto chiarire che "gli impegni economici sono con il governo Siniora. Se dovesse cadere, è ovvio che dovremmo sospendere tutto il meccanismo. È un fatto oggettivo, non una minaccia". Il premier libanese incassa così il sostegno deciso della comunità internazionale. Una presa di posizione che non potrà non pesare nella prova di forza tra Hezbollah e i suoi alleati e il governo Siniora. Uno scontro che sta dividendo un paese già provato per la recente guerra. Tra gli amici della leadership libanese spiccano gli Stati Uniti. Il segretario di Stato Usa Condoleezza Rice ha detto che la conferenza di Parigi "è una importante espressione del fatto che la comunità internazionale è al fianco del Libano e del popolo libanese". La Rice ha poi assicurato che Washington "lavorerà con la comunità internazionale per assicurare che la risoluzione del Consiglio di sicurezza Onu 1701 sia pienamente attuata". La risoluzione riafferma il diritto del Libano a una piena sovranità sul suo territorio, chiedendo la cessazione delle ostilità tra Hezbollah e Israele e il ritiro delle truppe di Tel Aviv dal sud del paese. Da notare che tra i donatori ci sono anche diversi paesi e istituti arabi. Oltre all'Arabia Saudita, un impegno consistente proviene dal Fondo arabo per lo sviluppo economico e sociale (700 milioni), mentre altri contributi si registrano da Emirati arabi uniti (300 milioni) ed Egitto (44 milioni). Al di là degli equilibri politici, gli aiuti economici arrivano in un momento di estremo bisogno. Il Libano deve infatti far fronte a un debito pubblico di 41 miliardi di dollari (il 180% del Pil) ed è impegnato a riparare i danni della guerra tra Hezbollah e Israele.

(26.01.2007)